

## Matilde Passigli Bonaventura

[Vai alla scheda](#)

Da Madrid si era trasferita in Italia nella città dell'uomo che aveva sposato, e aveva così abbandonato l'insegnamento, la recitazione e il canto per fare a Firenze la moglie e la madre. Nel 1939 poi si erano rifugiati a Gerusalemme dove suo marito, il professor Enzo Bonaventura espulso dall'Università di Firenze, aveva avuto un incarico alla Hebrew University. Aveva anche lei cercato subito un lavoro per sé, ma ad insegnare all'università Matilde cominciò dopo la proclamazione dello Stato d'Israele, o meglio dopo che era tragicamente rimasta sola con tre figli.

### Una ragazza madrilenas

Nata a Palma di Maiorca il 28 febbraio 1895, figlia di Alfredo J. Passigli e di Ema Medina, sorella di Saeed o Said e di Mercedes (poi coniugata García Gonzales), Matilde aveva studiato a Madrid al Lycée de jeunes filles de l'Alliance française, un'associazione nata per la diffusione della lingua francese all'estero, e vi aveva proseguito gli studi a livello universitario in materie classiche, latino, arte e canto. Poi era divenuta insegnante in quella stessa scuola, nel frattempo coltivando il suo talento artistico; come attrice e cantante lirica aveva partecipato a varie rappresentazioni presso il Teatro de la Comedia di Madrid<sup>1</sup>.

Sapeva che la sua famiglia era in qualche modo imparentata con la famiglia Bonaventura che stava a Firenze, città da cui proveniva suo padre. E ad un certo momento, il suo secondo cugino Enzo – figlio di Arnaldo che era un musicologo<sup>2</sup> –, era venuto per chiederla in moglie, quando aveva deciso che

Link alle connesse  
Vite in movimento:

Daniel Asheri  
David Asheri  
Enzo Bonaventura  
Umberto (Moshe  
David) Cassuto  
Gualtiero Cividalli  
Paola Cividalli Lazard  
Roberto Coen Pirani  
Anna Di Gioacchino  
Cassuto  
Dante Lattes  
Alfonso Pacifici

<sup>1</sup> Sul suo successo personale di giovane attrice, vedi *Noticias*, «ABC», 3 luglio 1912, p. 19 <<http://hemeroteca.abc.es>> (accesso 28 marzo 2019).

<sup>2</sup> Sul noto musicologo, prolifico autore di testi letterari e giornalistici, nonché bibliotecario, si veda Alberto Petrucciani, *Bonaventura Arnaldo (1862-1952)*, in *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, AIB, ultimo aggiornamento 31 gennaio 2021

fosse per lui tempo di sposarsi. Le nozze furono celebrate con rito ebraico il 14 febbraio 1921: Matilde stava per compiere 26 anni e lo sposo era quasi trentenne<sup>3</sup>.

Con il matrimonio lei interruppe la sua attività e tutta la sua vita cambiò. Dalla casa di ragazza, al 18 Calle de Relatores a Madrid, si trasferì a Firenze dove Enzo abitava con i suoi in via Ricasoli 24, vicino all'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento presso la cui Facoltà di Lettere era libero docente e assistente del laboratorio in psicologia sperimentale, nonché all'Istituto Cherubini divenuto poi conservatorio dove il suocero insegnava storia della musica. La coppia andò ad abitare sotto le colline di Fiesole, in viale Volta 173, e in seguito in via Fra' Giovanni Angelico 67<sup>4</sup>.

### **Un viaggio, e poi la vita a *Eretz Israel***

Nell'agosto del 1924, con suo marito e con l'avvocato fiorentino Alfonso Pacifici, che erano entrambi seguaci del rabbino Samuel Hirsch Margulies, Matilde aveva partecipato ad un viaggio in Palestina organizzato dalla Federazione sionistica italiana. Nel gruppo, la si notava, «unico rappresentante del gentil sesso [...] disinvolta come se i disagi del lungo viaggio segnassero una buona costumanza della sua vita»<sup>5</sup>. Era incinta, mentre cercavano «la visione della vita» che si svolgeva in Palestina, perché il 1° gennaio 1925 era nato David, il primo figlio. Ad aprile 1928 era arrivato Manolo (Emanuel) e nel maggio 1936 Daniele. Volentieri li avrebbero educati tutti e tre in *Eretz Israel*, scrisse suo marito a Chaim Weizmann, presidente della Organizzazione sionista mondiale, l'8 novembre 1938 dopo che aveva ricevuto la comunicazione ufficiale di dover lasciare il Laboratorio di

---

<<https://www.aib.it>> (accesso 10 ottobre 2021).

<sup>3</sup> Vedi qui nella [gallery](#) la partecipazione di nozze inviata dagli sposi al professor Francesco De Sarlo, maestro di Bonaventura, in Archivio privato F. De Sarlo, Firenze, che ringrazio.

<sup>4</sup> L'indirizzo dei Bonaventura risulta da R. Università degli studi di Firenze, *Annuario per l'anno accademico 1929-30*, Firenze, Chiari, 1930, e dopo nel fascicolo personale del professor Bonaventura, vedi BLO, MS, SPSL, b. 471/3.

<sup>5</sup> *Il primo viaggio di ebrei italiani in Palestina*, «Israel», 3 luglio 1924 e 28 agosto 1924.

psicologia che dirigeva all'Università di Firenze, «dispensato dal servizio» in quanto di «razza ebraica».

Era in Palestina che si orientavano ad andare molti dei loro conoscenti che frequentavano la comunità ebraica e che decidevano di lasciare l'Italia. Cercando di procurarsi un lavoro là, Enzo partì per Gerusalemme nel marzo 1939,<sup>6</sup> mentre lei restava con i tre bambini a Firenze dove c'erano i suoceri e vicino a suo fratello Said con la moglie Liana che per non lasciare i genitori non voleva lasciare l'Italia, a differenza dei suoi fratelli: Roberto Coen Pirani partiva per gli Stati Uniti, Mario per il Brasile, insieme alle rispettive consorti. Sei mesi dopo, anche Matilde con i figli si mise in viaggio e, con un *Palestine immigrant certificate* rilasciato dal Dipartimento di immigrazione a Gerusalemme in data 20 settembre 1939<sup>7</sup>, raggiunse Enzo.

Si adattò a vivere una diversa vita di donna, moglie e madre. Presto si mise a lavorare fuori casa, per bisogno – perché lo stipendio di suo marito alla Hebrew University era basso e l'incarico incerto – ma anche perché desiderava lavorare, come faceva prima del matrimonio. Dal 1940-41 prese a insegnare spagnolo presso The Berlitz Schools di Gerusalemme, in 288 Herzl Road<sup>8</sup>. Dopo qualche anno le cose si andavano aggiustando; i figli crescevano, Enzo era riuscito a impiantare un piccolo dipartimento di psicologia a Monte Scopus, aveva anche ripreso a pubblicare. Seguivano con trepidazione gli eventi, si scambiavano le notizie specialmente su cosa stesse accadendo in Italia, e su come la vita sarebbe tornata alla normalità, forse, finita la guerra.

Nel 1947 Enzo decise di tornare a Firenze, di starci per un po', voleva vedere

<sup>6</sup> Patrizia Guarnieri, *The Zionist Network and Enzo Bonaventura: from Florence to Jerusalem*, in Ead., *Italian Psychology and Jewish Emigration under Fascism*, New York, Palgrave-Macmillan, 2016, pp. 113-153.

<sup>7</sup> La data sul *Palestine immigrant certificate*, Department of immigration, Jerusalem, 20 settembre 1939, in archivio privato Asheri-Bonaventura e qui riprodotta nella gallery, risulta dunque la data corretta dell'arrivo, che appare invece ottobre 1939 nell'elenco di Arturo Marzano, *Una terra per rinascere. Gli ebrei italiani e l'emigrazione in Palestina*, Genova-Milano, Marietti, 2003, pp. 364-365.

<sup>8</sup> Come risulta da una lettera di referenze in inglese scritta della direttrice della Berlitz Schools of Jerusalem, 31 luglio 1949, copia in Archivio privato famiglia Bonaventura.

suo padre che era rimasto vedovo, tornare nell'istituto dove aveva tanto lavorato, parlare con qualche collega, capire se c'era possibilità di reintegro nell'università che lo aveva cacciato. Matilde aspettò che tornasse e che prendesse le sue decisioni.

### **Sopravvivere ai lutti**

Quando era arrivata in Palestina aveva 44 anni. A 53 rimase vedova.

Il 13 aprile 1948 suo marito, che «nonostante i suoi 56 anni faceva la guardia all'università tre giorni la settimana», rimase ucciso nella nota imboscata sulla strada per il Monte Scopus, enclave ebraica in zona araba, dove si trovavano sia l'ateneo sia l'ospedale cui erano diretti i convogli presi d'assalto. I soldati britannici intervennero solo dopo sette ore dall'attacco e i morti furono 79, incluse 23 donne. Matilde ne conosceva diversi. Tra loro Anna Di Gioacchino, di Firenze, la vedova di Nathan Cassuto sopravvissuta ad Auschwitz, che era venuta a Gerusalemme per ricongiungersi ai suoi bambini.

Fu un colpo terribile per la comunità e per le famiglie delle vittime. «La signora Bonaventura è molto giù per quanto si faccia forza per i figli», Paola Cividalli scrisse a suo padre Gualtiero il 15 aprile 1948<sup>9</sup>.

Dolore, disorientamento, solitudine; e anche sua madre Ema venne a mancare nello stesso anno. Avevano deciso che lei avrebbe lasciato Firenze e sarebbe venuta a stare con loro. Nell'agosto 1947 Enzo aveva ricevuto dall'ufficio immigrazione di Gerusalemme la comunicazione ufficiale che aveva concesso alla suocera un permesso di immigrazione per la Palestina, valido fino al 31 agosto 1948. Ma in realtà arrivò a metà dicembre, e il 24 dicembre 1948, appena nove giorni dopo la sua *aliyah*, morì<sup>10</sup>. Per Matilde furono due gravi lutti in pochi mesi. Anche suo fratello Said aveva perso la

---

<sup>9</sup> La lettera citata è in Gualtiero Cividalli, *Dal sogno alla realtà. Lettere ai figli combattenti. Israele 1947-1948*, Firenze, Giuntina, 2005, p. 128.

<sup>10</sup> L'informazione è tratta dal documento del Government of Palestine, Department of migration, 4 agosto 1947, e da una nota manoscritta, entrambi trovati nelle carte private della famiglia, che ringrazio, e pubblicati [qui](#) nella gallery.

moglie, Liana, che aveva appena 38 anni quando l'avevano arrestata a Firenze, e l'avevano aspettata per oltre un anno, finché avevano saputo che non era sopravvissuta a Auschwitz<sup>11</sup>. A lei e ai suoi figli invece era successo tutto all'improvviso. Daniel, il più piccolo, aveva dodici anni e ancora molto bisogno di lei. Perciò Matilde doveva reagire, tanto più che i due ragazzi grandi, 23 e 20 anni, erano entrambi impegnati altrove. Il maggiore, David, già combattente del Palmach, era determinato a vivere nella Galilea settentrionale, nel kibbutz Jir'on che contribuì a fondare con Ada, la nipote di Enzo Sereni, e altri amici nel maggio 1949<sup>12</sup>.

### Trovare le risorse

Quella stessa estate 1949, a fine luglio, presentò un suo breve curriculum alla Hebrew University. Lo scrisse in spagnolo presentandosi così: «*viuda del professor Enzo Bonaventura que cayo en Sheik Jarrach en defensa de la Universidad*»<sup>13</sup>. Indicò i suoi studi in Spagna, alla scuola francese di Madrid, e le sue esperienze professionali, non quelle artistiche ma l'insegnamento al Lycée de jeunes filles de l'Alliance française per otto anni e le sue lezioni private di spagnolo, francese e italiano, per sei anni, ai figli dei marchesi di La Felguera. Anche quando abitava a Firenze aveva dato lezioni private, e soprattutto aveva fatto varie traduzioni dall'italiano allo spagnolo. Menzionò i libri tradotti per tre diversi autori nel 1926, nel '32 e nel '35: erano Dante Lattes, suo marito e infine, in ordine cronologico, il direttore del manicomio di Firenze, lo psichiatra Paolo Amaldi con cui Enzo Bonaventura all'epoca collaborava da psicologo alla Scuola magistrale ortofrenica. I primi due autori

<sup>11</sup> La moglie di suo fratello Said Passigli (Barcellona 4 dicembre 1901- Roma 22 febbraio 1980) era Liana Coen Pirani (Pisa 14 giugno 1906 - Auschwitz 8 febbraio 1945), arrestata il 29 febbraio 1944, deportata a Fossoli a maggio e poi a Auschwitz; si veda CDEC, *Digital Library, ad nomen* <<http://digital-library.cdec.it>> (accesso 8 aprile 2019).

<sup>12</sup> Si tratta di Ada Feinberg-Sereni, nata a Roma nel 1930 ed emigrata nella Palestina mandataria nel 1934, futura politica di Israele e dal 1969 al '74 membro della Knesset for Alignment, un'alleanza di sinistra. È indicata anche con l'ortografia Feinberg-Sireni.

<sup>13</sup> The Central Archive of the Hebrew University (AHU), «Personnel File. Passigli Bonaventura Matilde», curriculum dattiloscritto in spagnolo e sottoscritto da M. Bonaventura, Gerusalemme, 27 luglio 1949.

erano decisamente molto conosciuti alla Hebrew University, alla cui inaugurazione Lattes era addirittura venuto nel 1925, anno in cui aveva fondato la «Rassegna mensile di Israel».

Nel suo curriculum Matilde non mancò di evidenziare che, arrivata in Israel, aveva fatto molte traduzioni di argomento sionista, specie per la Jewish Agency e la Keren Hayesod, nelle sue tre lingue. L'italiano era la lingua di suo padre, e lei l'aveva studiato e perfezionato a Firenze, dove aveva vissuto «*en ambiente intelectual, musical y artístico*». Il francese lo aveva studiato e praticato, da giovane, anche soggiornando in Francia, e il castigliano era la sua lingua madre. Conosceva abbastanza l'inglese e l'ebraico<sup>14</sup>.

Era per queste sue molteplici competenze che il professore in Romance languages proponeva la candidatura della signora Bonaventura come insegnante di lingue nel programma di italiano e spagnolo, che negli ultimi quindici anni aveva insegnato lui stesso a titolo gratuito<sup>15</sup>. Non poteva più farlo a causa dei suoi prioritari impegni di ricerca e inoltre, benché lui conoscesse bene quelle lingue, era ovviamente meglio che l'insegnante fosse una talentuosa nativa spagnola che aveva vissuto venti anni in Italia e parlava con un bell'accento toscano. A dirlo era un berlinese immigrato in Palestina nel 1925, il professor Hiram Peri che insegnava alla Hebrew University dal 1928 e fino al 1949 si chiamava Heinz Pflaum (1900-1962), il quale era esperto di Rinascimento italiano e di Judá Abravanel, più noto come Leone Ebreo (espulso dalla Spagna e naturalizzato italiano)<sup>16</sup>. Peri sosteneva che quelle due lingue erano essenziali, non solo per letteratura ma per alcune professioni pratiche, tant'è che ce n'era una crescente richiesta da parte degli

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> AHU, «Personnel File. Passigli Bonaventura Matilde», lettera autografa, e copia dattiloscritta su carta intestata di H. Peri, alle autorità della Hebrew University, entrambe 7 giugno 1949. Eccetto il c.v., la documentazione citata di questo fascicolo è in ebraico; per la traduzione in inglese ringrazio Rachel Bonaventura Snir.

<sup>16</sup> Hiram (Heinz) Peri (Pflaum) (1900-1962) insegnava alla Hebrew University dal 1928, e proprio in quel periodo stava preparando l'edizione ebraica della *Kultur der Renaissance in Italien* di Burkhardt. Si veda Moshe Lazar (ed.), *Romanica et Occidentalia: Etudes dédiées à la mémoire de Hiram Peri (Pflaum)*, Jerusalem, The Magnes Press, The Hebrew University, 1963, con una bibliografia dei suoi scritti, pp. 17-22.

studenti, circa una ventina. Lui confidava che tanto il governo italiano, quanto quello spagnolo avrebbero volentieri sostenuto le spese, tutte o in parte, per i corsi nelle loro rispettive lingue se il rettore glielo avesse chiesto. Erano comunque lezioni indispensabili al dipartimento, per otto ore settimanali, meglio dieci<sup>17</sup>.

### Soddisfazioni di lavoro

L'istruttoria andò avanti. Particolarmente calorose furono le referenze sulla candidata: «un'eccellente insegnante di spagnolo», assicurò la direttrice delle Berlitz Schools di Gerusalemme che l'aveva nel suo staff da quasi nove anni. «Possiede una profonda conoscenza della lingua che insegna. La signora Bonaventura è insegnante assai coscienziosa e accurata, e ha sempre ottenuto i migliori risultati. È molto apprezzata dagli studenti che sembrano impegnarsi di più quando lei tiene lezione. Le auguriamo il successo che riccamente merita»<sup>18</sup>.

Ad agosto Peri fece trasmettere le carte alla commissione esaminatrice dell'Università, che era costituita da lui stesso, dall'ebraista Umberto Moshe David Cassuto e dal filosofo Martin Buber<sup>19</sup>. Oltre al c.v. scritto in spagnolo da Matilde Bonaventura, inviò la documentazione in ebraico che riassumeva quel curriculum e lo arricchiva. Le si riconoscevano altre traduzioni fatte nel 1944 e '45 ed ulteriori esperienze didattiche, incluso un corso organizzato dalla Keren Hayesod, centrale finanziaria del sionismo con sede a Gerusalemme, per i delegati inviati in Sud America<sup>20</sup>.

---

<sup>17</sup> AHU, «Personnel File. Passigli Bonaventura Matilde», H. Peri su carta intestata, relazione 7 giugno 1949, e nota 26 giugno 1949.

<sup>18</sup> Archivio privato famiglia Bonaventura, lettera in inglese della direttrice delle Berlitz Schools al prof. Peri, Hebrew University, Gerusalemme, 31 luglio 1949.

<sup>19</sup> AHU, «Personnel File. Passigli Bonaventura Matilde», H. Peri su carta intestata, 13 agosto 1949.

<sup>20</sup> Ivi, H. Peri al Council, 9 settembre 1949. Come ha verificato Giovanna Cestone, che ringrazio, il nome della traduttrice né come Passigli né come Bonaventura compare negli Opac delle principali biblioteche nazionali, e non compare nella descrizione bibliografica delle opere tradotte, neppure in quella del volume di Lattes benché esso sia stampato sul frontespizio.

Tutti i commissari sapevano l'italiano, conoscevano personalmente la candidata da anni, e avevano conosciuto suo marito. Buber era stato collega di Enzo J. Bonaventura nello stesso dipartimento della Hebrew University e ancora prima era stato membro della commissione che gli aveva affidato l'incarico di psicologia. La frequentazione con Cassuto risale addirittura a quasi trent'anni addietro: quando stavano tutti a Firenze, lui vi era stato professore e rabbino dal '22 al '25; anche lui aveva sofferto le tribolazioni dell'espulsione, dell'emigrazione e dell'inserimento accademico nel nuovo ambiente, e poi la tragedia del figlio Nathan e ora della moglie di lui Anna, rimasta uccisa come il marito della signora Matilde<sup>21</sup>.

La candidatura di Matilde Bonaventura per insegnare spagnolo e italiano venne posta all'ordine del giorno del Consiglio accademico della Hebrew University per il mese di settembre. Poco dopo lei prese regolarmente servizio che svolse con impegno e qualche soddisfazione.

Matilde si occupò anche, in quel periodo, dell'edizione postuma di un libro di suo marito a cui lui teneva molto: per la prima volta pubblicato nel 1938 – poco prima che venisse messo al bando –, *La psicoanalisi* nel 1950 usciva da Mondadori con la nuova prefazione che Enzo aveva preparato<sup>22</sup>.

Nel 1952 ottenne per sé una borsa di studio offerta dal governo spagnolo; poteva partecipare ad un corso di perfezionamento in filologia spagnola, dal 1° febbraio al 31 maggio all'Università di Salamanca, su raccomandazione di Peri, direttore del suo dipartimento, che si offrì di sostituirla a lezione per il periodo di congedo da Gerusalemme<sup>23</sup>.

---

<sup>21</sup> Per i legami e le vicende sopra accennate si rinvia più precisamente agli articoli in questo portale di Patrizia Guarnieri, Alberto Legnaioli, *Umberto (Moshe David) Cassuto*, e Ead., *Anna Di Giocchino Cassuto*, oltre che a quello su *Enzo Bonaventura* e le varie vite connesse.

<sup>22</sup> Su questo alcune lettere di Matilde Passigli Bonaventura all'editore Mondadori, tra cui 21 febbraio 1950, in CAHJP, P191, *Archivio Enzo Bonaventura e famiglia*, f. 10, «Varia», 1945-50. Si veda E. Bonaventura, *La psicoanalisi*, Milano, Mondadori, 1938, più volte ristampata; nuova ed. con prefazione dell'autore, a cura di Alberto Marzi, Milano, Mondadori, 1950.

<sup>23</sup> Lettera in ebraico del direttore del Dipartimento H. Peri a Moshe Schwabe, rettore della Hebrew University, 7 gennaio 1952. Copia fornita e tradotta in inglese da Rachel Bonaventura Snir. Sull'allora rettore, filologo tedesco e convinto sionista *Professor M. Schwabe 1889-1956. In memoriam*, «Israel Exploration Journal», 6, 1956, pp. 273-275.



Fece parte dello staff accademico alla Hebrew University fino al 1963, quando compì 68 anni. Tipicamente, purtroppo, questa sua lunga attività professionale non ha avuto adeguata visibilità e riconoscimento,<sup>24</sup> tanto che nella ricostruzione dedicata ai docenti dell'Università ebraica, dove non compaiono donne, Matilde è nominata solo in quanto moglie del professor Enzo Joseph Bonaventura<sup>25</sup>. Vi sono però menzionati i suoi figli, due dei quali, con sua soddisfazione e qualche suo merito, diventarono stimati professori: David Asheri docente di storia greca e romana alla Hebrew University e Daniel Asheri docente di fisica a quella di Tel Aviv dal 1969. A differenza di lei, loro cambiarono cognome.

Rimase legata anche all'Italia, dove si recò più volte in visita, e alla cultura italiana. Frequentò attivamente la Società Dante Alighieri di Gerusalemme, pare fino agli ultimi anni Settanta, e dalla Società fu premiata con diploma di benemerenzza per «la diffusione della lingua e della cultura italiana», con medaglia d'argento nel 1963 e medaglia di bronzo nel 1980<sup>26</sup>.

Venne a mancare il 29 febbraio 1984, a Gerusalemme.

### Principali traduzioni

- Dante Lattes, *Apología del hebraismo*, versión castellana por Matilde Bonaventura, Paris-Madrid, Ediciones españolas, 1926 (ed. or. *Apologia dell'ebraismo*, Roma, Formiggini, 1923; ristampa Valladolid, Maxtor,

---

<sup>24</sup> Alle nipoti di Matilde Passigli Bonaventura che ne cercavano il fascicolo personale alla Hebrew University, il direttore del personale Yitshach Hafouta ha rilasciato, su loro richiesta, solo una dichiarazione in data 14 marzo 2019, di cui ho copia, che lei faceva effettivamente parte della HU. Il fascicolo con la documentazione che ha reso possibile l'aggiornamento di questo articolo è stata reperito in seguito, su mia richiesta, grazie a Chaim Green, archivista all'AHU.

<sup>25</sup> L'assenza di donne in Eva Telkes-Klein, *L'université hébraïque de Jérusalem à travers ses acteurs. La première génération de professeurs (1925-1948)*, Paris, Honoré Champion, 2004 sarebbe da verificare. Nella menzione di Matilde Passigli in quanto moglie, varie e significative le inesattezze da correggere: non fu traduttrice solo di suo marito, non fece il liceo in Italia, e non seguì bensì tenne corsi di lingue alla Berlitz (ivi, p. 152); del tutto taciuto il suo lavoro alla Hebrew University fino all'età della pensione.

<sup>26</sup> Testimonianza documentata e scritta da sua nipote Rachel Bonaventura Snir all'autrice, 25 ottobre 2018.

2013).

- Enzo Bonaventura, *Psicología de la edad evolutiva de la infancia a la adolescencia*, Barcelona, Araluce, 1932 (ed. or. *La psicologia dell'età evolutiva*, Lanciano, G. Carabba, 1930).
- Paolo Amaldi, *Elementos de antropología del crecimiento y de patología nerviosa mental de la infancia y de la adolescencia*, Barcelona, Araluce, 1935 (ed. or. *Elementi di antropologia dell'accrescimento e di patologia nervosa e mentale dell'infanzia e dell'adolescenza*, Lanciano, G. Carabba, 1933).

### Fonti archivistiche

- Archivio privato Bonaventura, Tel Aviv-Gerusalemme.
- The Central Archive of the Hebrew University (AHU), «Personnel File. Passigli Bonaventura Matilde».
- CAHJP, P191, *Archivio Enzo Bonaventura e famiglia*, f. 10, «Varia», 1945-50.

Patrizia Guarnieri

#### Cita come:

Patrizia Guarnieri, *Matilde Passigli Bonaventura* (2021), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-  
<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>  
e-ISBN: 978-88-6453-872-3  
© 2019- Author(s)  
Articolo pubblicato in Open Access con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 9 maggio 2019.

Data di aggiornamento: 20 dicembre 2021.